

SAVERIO SICILIANO

UNA MADRE



UNA MADRE

Monologo di una madre.

E' ingiusto recidere a una pianta di rose il fiore più bello, quando è all'apice della sua bellezza, nel momento che mostra il suo sgargiante colore, nel momento che emana il suo intenso profumo. ... Recidendo il fiore, la pianta perde tutta la sua bellezza, il suo ornamento, il suo frutto più bello. Così anche per me, che sono una madre, a cui la sorte ha reciso il fiore più bello, il frutto del mio amore, lo scopo della mia vita Il castigo peggiore per una madre è quello di sopravvivere ai propri figli. ... Qualcuno per consolarmi, dice che è il destino. (*Alzando la voce*). Nooo, il destino non può essere così crudele da togliermi il sogno della mia vita. Da togliermi il diritto di essere una madre. ... (*Con voce amorevole*) L'ho portata in grembo con amore. L'ho attesa come un dono del mio Dio onnipotente. Ho fatto grandi progetti per lei. L'ho curata, amata, sognavo di vivere una vita felice accanto a lei. Avrei voluto condividere le sue gioie, i suoi dolori, i suoi desideri, i suoi amori. Avrei voluto essere madre, amica, confidente per il resto della mia vita terrena. ... Ora, senza di lei sono vuota, senza presente, senza avvenire. La mia vita si è fermata a quell'ultimo momento che l'ho vista felice, sorridente, con la gioia di vivere. ... Ogni volta che vedo un fiore, mi viene in mente lei nel pieno splendore della sua giovinezza. Ogni volta che vedo il sole, vedo lei spensierata, sorridente, felice. Ogni volta che la sera alzo gli occhi al cielo e vedo le stelle, riesco sempre a riconoscerla in quell'infinita distesa di stelle, perché è lei la stella più splendente. ... Nel suo ricordo, passo le giornate riempiendo fogli, e fogli di poetiche parole per sentirmi più vicino a lei. Consumo fiumi d'inchiostro per scrivere parole che non ho potuto dirle. ... Le scrivo con la speranza che affidandole al vento, giungono fino a lei. La mano che scrive queste belle parole non è guidata dalla mia mente, ma dal mio cuore.

Ora il mio sguardo è perso nel buio in attesa di vedere da lontano un lumicino che mi venga incontro e avvicinandosi diventa sempre più grande fino ad abbracciarmi per correre insieme sui prati dell'eternità.

FINE